

Attilio Ianniello

Il Comizio Agrario di Mondovì e la frutticoltura nel Monregalese.

Istruzione agraria, associazionismo e preservazione antiche varietà.

Estratto da "I Quaderni del Centro per la Cultura Cooperativa" n. 4 - marzo 2013

Il Comizio Agrario di Mondovì e la frutticoltura nel Monregalese.¹

Istruzione agraria, associazionismo e preservazione antiche varietà.

Il Comizio Agrario di Mondovì e la frutticoltura.

La presenza del Comizio Agrario nel Monregalese ha origini remote. Il 7 giugno 1843 veniva costituito il primo Comizio Agrario di Mondovì nell'ambito dell'attività dell'Associazione Agraria di Torino. Ridotta la funzione di quest'ultima a causa delle guerre e vicende risorgimentali, i Comizi Agrari da essa promossi ridussero le loro attività. Dopo il conseguimento dell'Unità d'Italia il re Vittorio Emanuele II con il Regio decreto del 23 dicembre 1866 istituiva nuovamente questi Enti agrari. Il 25 maggio 1867 quarantun Soci ridiedero vita al Comizio Agrario di Mondovì, che fu presieduto dal marchese Emilio Bertone di Sambuy, nobile appassionato progettista di strumenti agricoli² e di innovazioni nelle colture e nei sistemi di allevamento di bovini.

Nella Relazione sullo stato dell'agricoltura nel 1868, primo vero anno di attività della novella istituzione agraria, il Comizio tra l'altro scriveva:

I principali prodotti del Circondario sono: il fieno, il frumento, la meliga, i legumi ed i gelsi in pianura; i precedenti e principalissimo l'uva in collina; le castagne, le

piante a radici ed a tuberi, i pascoli ed il legno da costruzione e da focaggio in montagna.

Vengono poi in via secondaria gli ortaggi, le frutta, non che la canapa ed il lino, prodotti specialmente dalla pianura e dalla collina; alle quali coltivazioni si potrebbe dare un'estensione ben altrimenti maggiore.³

I dirigenti del Comizio iniziavano, a partire dalla fine degli anni Sessanta del XIX secolo, a promuovere la frutticoltura. Come primo intervento si censivano dal 1871 le varietà più coltivate. Per esempio sul Bollettino del Comizio Agrario monregalese n. 12 del dicembre 1873 si pubblicava il seguente elenco:

Epoche di Vegetazione
di alcune piante fruttifere
alla collina di Mondovì nell'anno 1872

Nome della pianta	Fogliazione	Fioritura	Raccolto	Sfogliazione
Vite				
(Dolcetto)	22 aprile	20 giugno	20 settembre	12 novembre
(Nerano)	18 aprile	25 giugno	12 ottobre	12 novembre
(Moscatello)	20 aprile	22 giugno	8 ottobre	12 novembre
(Rossese)	18 aprile	19 giugno	5 ottobre	15 novembre
Castagno	20 aprile	23 giugno	10 ottobre	18 novembre
Pomo				
(Carle)	22 aprile	24 aprile	23 settembre	30 novembre
(Crepandolo)	22 aprile	24 aprile	8 ottobre	28 novembre
(Rugginente)	24 aprile	26 aprile	23 ottobre	30 novembre
(Ranète)	24 aprile	26 aprile	17 ottobre	—
(Selvatico)	23 aprile	24 aprile	25 ottobre	28 novembre
Pero				
(Camoyt)	15 aprile	17 aprile	8 luglio	10 novembre

(Gambalunga)	12 aprile	15 aprile	20 luglio	25 ottobre
(Lardé)	10 aprile	16 aprile	29 luglio	15 novembre
(S. Bartolomeo)	12 aprile	14 aprile	24 agosto	11 novembre
(Burè)	14 aprile	15 aprile	22 agosto	12 novembre
(Bruscet)	20 aprile	21 aprile	20 agosto	20 ottobre
(Bèrguleus)	15 aprile	18 aprile	25 ottobre	15 novembre
(Bèrgamot)	20 aprile	22 aprile	23 agosto	12 novembre
(Martin)	17 aprile	18 aprile	6 novembre	8 novembre

Ciriegio				
(di Riviera)	18 aprile	20 aprile	16 giugno	12 ottobre
(Agriote)	20 aprile	22 aprile	4 luglio	10 novembre
(Visciole)	22 aprile	23 aprile	7 luglio	10 novembre
(Selvatico)	20 aprile	22 aprile	20 giugno	12 novembre

Susino	20 aprile	24 aprile	25 luglio	11 novembre
---------------	-----------	-----------	-----------	-------------

Pesco				
(di Riviera)	15 aprile	10 aprile	11 agosto	12 novembre
(di Autunno)	18 aprile	14 aprile	22 settembre	15 novembre

Fico	22 aprile	—	24 settembre	14 novembre
-------------	-----------	---	--------------	-------------

Nocc	20 aprile	20 giugno	24 settembre	8 novembre
-------------	-----------	-----------	--------------	------------

Nocciuolo	12 aprile	15 maggio	6 agosto	17 novembre
------------------	-----------	-----------	----------	-------------

Mandorlo	8 aprile	30 marzo	1 ottobre	14 novembre
-----------------	----------	----------	-----------	-------------

Albicocco	7 aprile	28 marzo	22 luglio	12 novembre
------------------	----------	----------	-----------	-------------

Nespolo	10 aprile	12 maggio	2 novembre	9 novembre
----------------	-----------	-----------	------------	------------

Ribes	30 marzo	20 aprile	16 luglio	12 ottobre
--------------	----------	-----------	-----------	------------

Il Monregalese era terra da frutteti i quali, se razionalmente condotti potevano apportare un positivo aiuto all'economia dell'azienda agricola:

Chiunque dal nostro rinomato Belvedere getti meravigliato l'occhio sui mondoviti colli nella pienezza dell'anima sua esclama: "Natura non può aver poggi più ameni per la coltivazione della vite e dell'albero a frutta! Quivi e clima e suolo ti parlano di buon Dolcetto, di stupende pesche, di saporite pere, di gustose mele".

L'essere favoriti dalla natura è sempre una fortuna; ma una fortuna inerte che solamente giova a chi sa utilizzarla mercé d'un lavoro ragionato ed assiduo. Ed impertanto non basta farci baldi delle nostre amene colline, ma bisogna anche coltivarle a dovere se non vogliamo essere beffati di santa ragione.

Sì, andiamone pure superbi, i nostri ridenti colli sono espressamente creati pel frutteto, ma nella nostra superbia ricordiamo anche che non siamo buoni a trar partito da un tesoro che natura tiene a tutta nostra disposizione. Da noi che cosa si fa per aver sempre più buona e sempre più scelta frutta? Niente, si piglia ciò che viene e come viene. Visitando i nostri mercati, trovate pere mezze selvatiche, pesche dal lungo pelo, mele senza nome. E con simile robaccia non si ha diritto di aspettare il forestiere sul nostro mercato per fare incetta di frutta; quindi nelle buone annate chi vuol vendere qualche panierino di pere deve darle per un pezzo di pane. Ma proviamo a mettere in mercato roba scelta ed in buona quantità e poi siamo certi che la nostra aspettazione non sarà delusa davvero. E quel di Torino, e quel di Milano e quel di Genova certo di trovare sulla nostra piazza frutta scelta ed in quantità non mancherà d'accorrervi, portandoci tanti bei biglietti. Tanto più ora colla comodità della ferrovia, la frutta comperata al mattino sul nostro mercato già potete trovarla nello stesso giorno figurare sulla tavola e del gentil torinese e del ricco milanese e del sobrio genovese. Ma intendiamoci bene, buona roba e non l'attual minutaglia da gettarsi in parte maggiore nel mondezzao.⁴

La stessa opinione veniva ribadita alcuni anni dopo dal professor Felice Garelli:

Altrimenti governata la frutticoltura nel nostro Circondario può acquistare una ragguardevole importanza.

[...]

Ad affrettare il progresso della frutticoltura nel Circondario gioverebbero, a mio avviso, i mezzi seguenti:

- 1) Un'accurata scelta delle varietà da coltivarsi tra le specie più adatte alle condizioni naturali dei luoghi e più ricercate sul mercato...
- 2) La creazione di altri vivai oltre quelli che già esistono, insufficienti al bisogno...
- 3) Una maggiore istruzione pratica nei coltivatori.
- 4) La creazione di un grande magazzino nel capoluogo del Circondario, specie di emporio pel deposito e lo smercio delle frutta locali.⁵

Negli anni Ottanta quindi il Comizio Agrario di Mondovì, sotto la presidenza del professor Emilio Lanza, decise di fare opera di propaganda a favore della frutticoltura razionale.

Nel maggio del 1882 si tennero diverse conferenze su questa tematica tenute dal professor Amedeo Genesy, collaboratore della Reale Accademia di Agricoltura di Torino:

Le conferenze dell'avv. Genesy sono state un fortunato avvenimento per i nostri coltivatori, poiché col risveglio che notasi oggidì nella frutticoltura era necessaria una voce autorevole che sapesse guidarli per la via migliore e più sicura. Ora l'avv. Genesy giunse a Mondovì preceduto dalla fama di valente frutticoltore che si è acquistata mediante lunghi anni di laboriose esperienze e colle sue pubblicazioni

nelle quali l'eleganza della forma rivaleggia colla profondità del sapere. Quindi egli fu accolto festosamente dai numerosi agricoltori accorsi per udire le sue belle conferenze. A dimostrare l'importanza dei consigli dati dal cav. Genesy, basti ricordare che col suo sistema si possono avere 500 piante per ettaro, le quali danno dal sesto all'ottavo anno d'impianto chilogrammi 10.000 di frutta e nel successivo periodo chilogrammi 20.000. Queste cifre non abbisognano di commenti.⁶

Certamente queste attività di propaganda agronomica incentivavano nuovi piantamenti di alberi da frutta, ma non quanti la vocazione dei terreni richiedeva e non curati quanto una metodologia razionale avrebbe richiesto. Nel 1886 si leggeva infatti sul "Bollettino" del Comizio:

Nel sessennio [1880-1885] si piantarono molti meli, peri e peschi, non in proporzione però delle ottime situazioni che permetterebbero una maggiore e più proficua estensione. Non esistono veri pomari, perché praticasi una coltura promiscua di piante erbacee e legnose. Né il sistema di coltivazione fece reali progressi, poiché, se maggior diligenza che per lo passato si usa nella scelta delle varietà, il governo delle piante fruttifere è trascurato o si limita ad una saltuaria rimondatura. Non mancano però lodevoli eccezioni, e fra queste ci è grato ricordare gli esempi dei signori comm. Vignola Filippo di Morozzo e cav. Angelo Albengo di Mondovì, i quali nel sessennio fecero piantare un frutteto sotto la direzione del benemerito cav. Genesy di Torino, secondo il sistema che questo valente frutticoltore ha divulgato per tutta Italia.⁷

Queste "lodevoli eccezioni", proprio perché tali, non riuscirono a far decollare la frutticoltura nel Monregalese,

frutticoltura che, infatti, rimase nell'ultimo scorcio del XIX secolo elemento marginale nell'economia agricola della maggior parte delle aziende rurali.

Nonostante questa realtà il Comizio Agrario non smise mai di stimolare gli agricoltori monregalesi a considerare i vantaggi economici ed alimentari del possedere un buon e ben coltivato frutteto.

Il contributo del professor Alessandro Gioda.

Agli inizi del Novecento il Comizio Agrario di Mondovì poté avere come valente collaboratore il professor Alessandro Gioda⁸, che, facendo tesoro di quanto era già stato realizzato dai suoi predecessori, stimolò il Comizio ad incrementare ulteriormente gli sforzi per migliorare la frutticoltura del Circondario.

Dietro suo suggerimento su "L'Agricoltore Monregalese", periodico del Comizio che si affiancava allo storico "Bollettino", veniva elencata nel 1904 una serie di peri e meli di buona qualità da consigliarsi ai coltivatori:

Fra le qualità migliori di frutta possono indicarsi le seguenti, che qui ordino secondo l'epoca di maturazione.

PERI PRECOCISSIMI (GIUGNO-LUGLIO)

Moscatello di S. Pietro - Maddalena Verde

Butirra Giffard - piccolo, piriforme, giallo verdognolo, dolce moscato, fertile, raccomandabile per alto fusto e commercio.

S. Anna - verdastro medio, polpa bianca, deliquescente acidula.

PRECOCI (AGOSTO-SETTEMBRE)

Butirra Bianca - Vigoria media, fecondo, frutto tondeggianti sfumato di rosso dalla parte del sole, polpa zuccherina profumata.

Butirra d'Amanlis - medio, tondeggianti verde, buon sapore e profumo, polpa gialla liquescente ottima, ricercato sui mercati, buonissimo da tavola. Cogliere otto giorni prima della maturità.

Buoncristiano Williams - primo merito per tavola, vigoria moderata ma fertilissima, esposizioni non troppo calde.

Brutta e Buona - pianta non grandissima ma produttiva, frutto a buccia rozza di brutto aspetto, ma polpa bianca, sugosa, liquescente, dissetante.

AUTUNNALI (OTTOBRE-NOVEMBRE)

Butirra Clairgau - vegetazione debole, carico di frutta spesso eccessivo, in piccole forme al riparo dai venti - terreno ricco e fresco, buccia giallo verdastra macchiata di ruggine, polpa semifondente.

Butirra Diel - rustica e produttiva, terreni forti, posizioni calde, polpa gialliccia, primo merito per tavola.

Butirra Grigia - dichiarata la miglior pera che esista, polpa bianca venata di verde, molto succosa e dolce.

Colmar - vegetazione mediocre, produttivo in piccole forme, polpa un po' grossolana, buono nei mercati locali.

Duchessa d'Angoulême - poco esigente, robusta, fertile, feconda, grandi forme, da tavola e da mercato, veramente eccellente.

TARDIVI (DA MATURAZIONE IN FRUTTAIO)

Bergamotta Espèren - produttiva anche se trascurata, frutto di lunga e facile conservazione, buccia grossa e ruvida verde, polpa fina, succosa, profumata.

Butirra d'Ardenplont - a piramide, fertilità sufficiente, potatura lunga nei primi anni, polpa bianca, profumata, acidula, zuccherina.

Curato - grande vigore e robustezza, frutto lungo giallo verdastro, polpa bianca, buono da cuocere, discreto da tavola, per commercio.

Decana d'Alençon - fertile, lunga conservazione, per tavola e mercato, polpa acidula, zuccherina, profumata.

Martin Secco - vigorosa ma di pronto deperimento, buccia sottile ma dura, ruggine rossastra, polpa bianco sporco, granulosa, croccante, con profumo speciale, eccellente per cuocere, ottima per tavola.

S. Germano - forza media, fertile, fioritura primaticcia, frutto allungato medio, buccia gibbosa verde giallastra, sapore zuccherino acidulo, profumo delicato.

Spicanacarpi - grande vigoria ma facilmente soggetta a malattie, produttiva, frutto medio panciuto, polpa giallastra, croccante, aromatica.

MELI ESTIVI AUTUNNALI

Cellini - frutto verde giallo striato ciliegia, buono, fertile in ogni clima.

Grande Alessandro - adatta per cordoni e piccole forme, frutto colossale conico tondeggianti, buccia verde giallastra con macchie carmino, polpa biancastra, tenera, succosa.

INVERNALI

Rosmarina - vigorosa, feracissima, da esportazione, frutto ovoidale medio; buccia giallognola; polpa tenera, fina, bianca profumata.

Calvilla d'inverno - vegetazione debole, località bene esposte, terreni ben nutriti e non umidi, produttiva in forme piccole, sapore zuccherino acidetto che ricorda il lampone, buona conservazione.

Carla - vegetazione debole e fioritura tardiva, frutto sfumato di carmino al sole, buccia odorosa, polpa bianca tendente al roseo, eccellente.

Corpendola Reale - medio vigore, molto produttiva, fioritura tardiva, terreno argilloso ricco; frutto medio; buccia ruvida dorata, polpa giallastra, dura, succosa, aromatica.

Renetta del Canada – forte vegetazione e poco esigenti, ma evitare i luoghi esposti ai venti; frutto grossissimo, buccia giallo verdastra con punteggiature stellate, polpa squisita, ottima da tavola e cucina.

Le qualità sopra ricordate son quelle che ormai si sono guadagnate il mercato e delle quali si può realmente dire bene.⁹

Oltre a pubblicare sul “Bollettino” e su “L’Agricoltore Monregalese” numerose informazioni tecniche sulle diverse varietà di frutta utili da coltivare, sulla lotta alle malattie, sulla concimazione, sugli innesti e potature, il Comizio nel 1904 indisse un concorso a premio:

La Direzione del Comizio Agrario per mandato dell’assemblea generale dei soci (maggio 1904)... delibera di aprire un concorso a premio per un manuale pratico di frutticoltura adatto al Circondario di Mondovì.

Il premio, unico ed indivisibile, di Lire 100 verrà assegnato sulla rendita del lascito del Senatore Garelli.

[...]

Per facilitare il compito ai concorrenti si dichiara:

1. Che il Comizio mira ad estendere la coltivazione della frutta con preferenza alla coltura in grande, senza rinunciare alla semina del terreno sottostante alle piante.
2. Che per il pero, il melo, il pesco si dovrà estendere maggiormente la spiegazione dei migliori metodi razionali d’impianto, coltivazione e potatura. E per la coltivazione delle altre piante fruttifere (come l’albicocco, il nocciuolo, il ciliegio, il fico ed il susino) i metodi di cura si descriveranno in modo più sommario. La coltivazione della vite e del castagno saranno escluse.
3. Dovranno escludersi tutte le forme che richiedono troppe cure ed una abilità speciale nel coltivatore.

4. Per il pero ed il melo dovranno suggerirsi solamente le poche ottime varietà autunnali tardive ed invernali, più apprezzate nel commercio nazionale ed internazionale, facendo solo pochi cenni sulle varietà classiche delle altre specie.

5. Dovranno escludersi il più che è possibile le nozioni scientifiche di coltivazione e governo delle piante e dei loro prodotti, giacché il manuale deve avere un carattere eminentemente pratico e popolare.

Mondovì, 10 novembre 1904.

Il Presidente

Umberto Montezemolo.¹⁰

Il concorso ebbe un certo successo nonostante l’esiguo numero di partecipanti. Questi, per garantire l’imparzialità della commissione giudicatrice, dovevano spedire i manoscritti al Comizio accompagnati da una busta chiusa contraddistinta da un motto con un numero (motto e numero riportati sul manoscritto stesso). La busta al cui interno si celavano i dati dell’autore del manoscritto sarebbe stata aperta dopo aver classificato tutti i lavori pervenuti. Uno in particolare colpì positivamente la commissione giudicatrice:

È il manoscritto contraddistinto dal motto: “L’amore viene dall’utile”, che risultò poi essere dovuto alla penna di un valente frutticoltore, il signor Pier Giovanni Rho di Pecetto Torinese.

Il manualetto sarà quanto prima dato alle stampe, ed i nostri soci potranno per la fine dell’anno giudicare come veramente questo primo volume della nostra biblioteca agraria, che ne inaugura tanto bene la serie, meriti di essere intitolato: “Manuale di frutticoltura ad uso del Circondario di Mondovì”.¹¹

Il testo venne pubblicato nella collana "Biblioteca del Comizio Agrario di Mondovì" nel 1906 e venne ristampato più volte, per esempio nel 1934, con il titolo "Frutticoltura pratica ad uso degli agricoltori del Circondario di Mondovì" con aggiornamenti a cura di Alessandro Gioda.

Il manuale era tanto più importante quanto più la frutticoltura monregalese languiva nonostante l'attività di propaganda agraria del Comizio. Ancora nel marzo del 1906 si scriveva:

Certo è per noi lontano il giorno in cui vedremo popolate di frutta le nostre colline, ora ricche soltanto di pampini e d'uva, anche là dove, per cattiva posizione, essa non può dare che vini scadenti e magri redditi al coltivatore, mentre un'accurata produzione di adatte frutta potrebbe dare una migliore risorsa al proprietario ed una nuova fonte di florido commercio alla nostra regione. Anche perciò occorre fin d'ora pensare a far procedere di pari passo l'istruzione con l'organizzazione, ed a ciò cerchiamo cominciare a provvedere in quest'anno, d'accordo con la Cooperativa Agricola, iniziando vendite collettive di castagne secche. [...] Uguale cosa potrebbe e dovrebbe man mano avvenire per tutte le frutta, per i legumi e per altre produzioni.¹²

Alessandro Gioda nel 1911 per una maggior efficacia della promozione della frutticoltura nel Circondario convinse il Consiglio Direttivo del Comizio a istituire dei "frutteti scuola":

Tali frutteti comprenderanno di regola 50 piante di peri o di meli delle varietà più adatte alle località cui saranno

destinati, piante che verranno concesse gratuitamente dal Comizio. Così pure il Comizio provvederà a sua cura e spese per un determinato numero di anni alla potatura di tali frutteti.¹³

I primi frutteti scuola venivano impiantati già nel corso dell'anno seguente:

Per sua parte il Comizio tenderà non solo a diffondere la coltivazione della frutta, ma anche le norme di frutticoltura razionale, ciò che spera ottenere coi frutteti scuola già impiantati a:

Vicoforte – col. Ferdinando Borsarelli

Mombasilio – famiglia Nasi

Serra di Pamparato – dott. Stefano Nasi

Nucetto – don Romano

Bagnasco – cav. Enrico Giugiario

ed in corso di impianto a Monesiglio e Perlo.¹⁴

Uno dei più importanti "frutteti scuola" trovò la sua sistemazione presso il Cottolengo di Mondovì Carassone negli anni Venti.

Alessandro Gioda infatti era riuscito ad ottenere dal Ministero dell'Agricoltura, grazie all'interessamento dell'onorevole Giovanni Battista Bertone, un sussidio di 3mila lire annue per cinque anni consecutivi al fine di impiantare un frutteto scuola presso la Colonia Agricola¹⁵ per gli Orfani di Guerra, che era in quegli anni ospitata nelle strutture del Cottolengo:

Questo frutteto servirà per l'istruzione pratica degli alunni della Colonia ed in più per gli alunni dei corsi professionali di frutticoltura; mentre permetterà una larga distribuzione di

innesti delle migliori varietà di frutta per tutto il circondario.¹⁶

Contemporaneamente sempre a Carassone si creava un apiario modello e si formava un orto ricco di prodotti diversi.

Nel periodo in cui Gioda resse la segreteria del Comizio vi furono molte altre iniziative a favore della frutticoltura. Anche la ricorrenza del cinquantenario del Comizio venne festeggiata con piantamenti di fruttifere:

Il 50° anniversario del Comizio cade nel 1917. Come festeggiarlo e come ricordare il simpatico anniversario? Il Comizio ha rivolto sul proprio Bollettino questa domanda ai propri soci [...]. Fra le poche risposte pervenute ve ne è una geniale e preziosa... perché accompagnata dal generoso contributo di 500 lire. Un socio, di larghe vedute e di senso pratico, ha detto al Comizio: "qui vi sono 500 lire, servitevene per dare incremento alla coltivazione delle piante da frutta nel 1917. Ed il Comizio ha accettato con animo riconoscente la generosa offerta; ha subito preso accordi con uno dei migliori vivaisti della Toscana, il quale per conto del Comizio ha già messo in vivaio tre mila piantini di pero e di melo.¹⁷

Alessandro Gioda volle anche associare, a partire dal 1918, i frutticoltori nel "Consorzio fra i produttori di frutta del Circondario di Mondovi":

Facciamo la società.

A ciò può giovare molto una cordiale intesa fra i produttori di frutta e per intendersi bisogna formare una società. Questa società chiameremo: **Consorzio fra i produttori di frutta del Circondario di Mondovi.**

Che cosa si paga per essere soci di questa società?

Nulla; basta essere soci del Comizio e dichiarare per iscritto che si vuole appartenere al Consorzio produttori frutta.

Che cosa si chiede agli aderenti al Consorzio?

Ben poca cosa; ed in primo luogo che unifichino la loro produzione. Unificare la produzione vuol dire smettere di far venire ogni varietà nuova annunciata dai cataloghi, e sostituire le numerose varietà che uno possiede con poche ma buone.

E in seguito?

In seguito si vedrà; per ora si può accennare alla difesa contro le malattie organizzata collettivamente, alla potatura fatta eseguire da squadre di personale pratico; alla vendita collettiva dei prodotti; all'acquisto in comune di piantini da frutta, alla istituzione di vivaì e di frutteti o sperimentali o dimostrativi.¹⁸

Il Consorzio iniziò subito con acquisti collettivi di piante. Già nel gennaio 1919 il Consorzio si era assicurato

per la prossima primavera un migliaio di piantine innestate sceltissime e robustissime. Non è al momento ancora possibile disporre di tutte quelle varietà sulle quali la frutticoltura industriale del circondario dovrà affermarsi: ciò sarà fatto per l'anno venturo.¹⁹

Alessandro Gioda per la promozione della frutticoltura non si limitava ai "frutteti scuola" e all'istituzione del "Consorzio Produttori Frutta", ma riusciva anche ad organizzare importanti mostre frutticole. Il primo esperimento venne fatto a Torre Mondovi nel 1913 e in seguito una seconda esposizione frutticola venne organizzata a Mondovi nel 1919:

Nel Trentino la frutticoltura molto deve del suo progresso alle esposizioni che colà si tengono frequentemente. Da noi l'ultima esposizione di frutta risale al 1913 quando fu tenuta a Torre Mondovì con ottimo esito. Quest'anno [1919] la organizzeremo a Mondovì nel salone della Cooperativa Agricola fra il 13 ed il 15 novembre.

[...] La mostra sarà limitata alle mele ed alle pere; verrà completata con esemplari di frutta o di parti di piante da frutta colpite da malattie; con esemplari di piante sottoposte alla concimazione ed altri no. Sarà insomma una mostra non solo decorativa, ma altresì e soprattutto istruttiva. Una particolare attenzione sarà posta alla nomenclatura, per fissare i nomi esatti delle varietà e correggerne tanti che il commercio storpia o sostituisce addirittura.

[...] Se sarà possibile il Comizio cercherà di far proiettare in quella occasione al cinematografo una pellicola sulla frutticoltura dovuta all'istituto "Cerere" di Roma.²⁰

Per promuovere la frutticoltura, sempre su proposta del professor Alessandro Gioda, il Comizio iniziava ad organizzare gite d'istruzione agraria. Una delle prime aveva come meta la Liguria:

I frutticoltori ricordino che nei giorni 15 e 16 di giugno [1921] si compirà la gita ai frutteti di Albenga. Il programma è così stabilito:

mercoledì 15 - partenza per Garessio ove si giungerà ad ore 19,30. Cena e pernottamento.

giovedì 16 - partenza con l'automobile; ore 9 arrivo ad Albenga, visita ai frutteti.²¹

Poco per volta gli sforzi compiuti dall'ente agrario monregalese davano buoni risultati.

"L'Agricoltore Monregalese" nel dicembre 1926 donava ai suoi lettori il "Calendario dell'agricoltore monregalese" per l'anno 1927. Qui, nella pagina dedicata al mese di novembre, si poteva leggere:

Vogliamo mettere a confronto i dati che abbiamo potuto raccogliere sulla produzione di frutta nel nostro Circondario, calcolati su di una annata buona prima della guerra e al giorno d'oggi.

	Prima della guerra	Oggi
Pere	quintali 12.900	14.300
Mele	" 47.500	53.400
Pesche	" 3.000	5.500
Ciliegie	" 2.500	3.300
Susine	" 4.800	5.200
Noci	" non controllato	1.700
Nocciole	" non controllato	1.000

Gli impianti si sono andati intensificando, non solo; ma cominciamo anche a vedere date alle piante da frutta cure maggiori di un tempo.

La produzione migliora, certe varietà selvatiche o quasi scompaiono, la produzione delle ciliegie duraccine si estende sempre più; ed una altra produzione dovrà ben presto diventare maggiore di quanto è; quella delle susine. Susine e ciliegie sono cercatissime dagli industriali e noi non ne abbiamo a sufficienza per soddisfare le loro richieste. Soprattutto la montagna è chiamata a sviluppare nuovi impianti.

Lo sviluppo della frutticoltura monregalese continuava per buona parte degli anni Trenta. In seguito, a causa sia della Seconda Guerra Mondiale sia dello spopolamento delle campagne negli anni successivi alla guerra stessa, si verificò una progressiva decadenza di tale attività agricola,

decadenza a cui il Comizio, come vedremo, cercava di porre rimedio con alterne fortune.

È comunque opinione condivisa tra gli storici dell'agricoltura locale, in primis del professor Mario Bertolino, che quanto vi è di positivo nella frutticoltura monregalese ha le sue radici proprio nel lavoro instancabile di Alessandro Gioda.

Egli, già il 15 febbraio 1909, manifestava la propria attenzione al settore frutticolo nella pubblicazione di una sorta di decalogo del buon frutticoltore:

PIANTERAI BUONA FRUTTA

1. Dove è un albero da frutta selvatico e improduttivo, quello estirperai e butterai sul foco.
2. Dove è un albero da frutta selvatico ma giovane e sano, quello innesterai con migliore varietà.
3. Penserai sempre che la concimazione, la potatura, la difesa contro le malattie, le tasse sul terreno sono eguali così per gli alberi buoni come per i cattivi.
4. Ma l'albero buono premierà le tue fatiche; mentre l'albero selvatico è ingrato.
5. Dove avrai uno spazio disponibile planterai un albero.
6. Dove estirperai un albero, procurerai ne crescano bene due.
7. Le piante da frutta non impediscono altre raccolte; le consacrerai a coltivazioni erbacee.
8. Le piante da frutta poche cure esigono; ma quelle poche userai diligentemente.
9. Avrai cura d'attenerli a poche varietà fra le migliori.
10. Preferirai le varietà più cercate dal commercio, e quelle meglio adatte alla tua località.²²

La passione e l'amorevole cura con cui Alessandro Gioda promosse il miglioramento della frutticoltura e

dell'agricoltura in generale nel monregalese, unitamente alla sua capacità di instaurare buoni rapporti con le persone che incontrava nel suo quasi cinquantennale lavoro di propaganda agronomica, fecero sì che nel 1948, al momento della sua morte, spontaneamente si avviò una raccolta di fondi per commemorarlo degnamente. Nel 1949 il Comizio decise di destinare queste offerte

alla Colonia Agricola Orfani di guerra per l'impianto di un frutteto scuola chiamato "Alessandro Gioda", i cui proventi serviranno ad alimentare le Borse di Studio che pure ricordano il Grande Scomparso.²³

Questo "frutteto scuola" esaurì la sua funzione dopo alcuni lustri; nel 1997 però sorse, come vedremo in seguito, un nuovo frutteto intitolato allo storico Segretario e Direttore del Comizio Agrario.

La via della cooperazione.

Nella seconda metà degli anni Quaranta, terminata la guerra, il Comizio cercava di riorganizzare l'agricoltura monregalese.

Per quanto riguardava la frutticoltura si decise di promuovere un convegno nell'estate del 1948.

Domenica 12 settembre si è svolto nel salone del Comizio il convegno dei frutticoltori, manifestazione facente parte del "Settembre Monregalese".

Ai numerosi intervenuti hanno parlato l'on. Emanuele Ferraris, il dott. Raffaele Carlone e la dott.ssa Bongini.

L'on. Ferraris ha illustrato e messo chiaramente in rilievo l'importanza della frutticoltura specializzata tendente allo sfruttamento dei nostri terreni che, per natura fisico-chimica, giacitura ed esposizione, sono quanto meglio si possa desiderare, ed al raggiungimento di una produzione frutticola pressoché uniforme, costante e redditizia.²⁴

Il dottor Carlone suggeriva poi la scelta delle varietà di frutta da coltivarsi mentre la dott.ssa Bongini illustrava le diverse malattie che mettevano in ginocchio i frutteti, sottolineando la pericolosità di un nuovo parassita che negli ultimi anni distruggeva numerose piante da frutta: la cocciniglia di San Giuseppe.

La difesa dei frutteti dalle malattie era urgente.

Il periodo bellico ha purtroppo fatto lamentare danni considerevoli alla produzione frutticola ad opera dell'inferire di numerose infestazioni parassitarie, non potute combattere efficacemente per la mancanza dei prodotti anticrittogamici ed insetticidi.

[...] Bisogna perciò che questa lotta sia intrapresa da tutti i frutticoltori ed agricoltori a cui sta a cuore la sorte dei loro frutteti e delle loro piante.

Questo convegno dei frutticoltori monregalesi dava come primo risultato l'istituzione di un corso di frutticoltura²⁵ che iniziava presso i locali del Comizio la domenica 16 gennaio 1949 alle ore 15,45.

Una sensibile ripresa dell'attività del Comizio a favore della frutticoltura si ebbe con l'arrivo alla direzione del professor Carlo Nan²⁶, che volle fin dall'inizio riprendere il lavoro di Alessandro Gioda, tenendo conto anche delle indicazioni del "Comitato di studio per la collina", ente

promosso dall'Unione Regionale Province Piemontesi. Il Comitato²⁷ suggeriva a tutti gli enti rurali di diffondere consorzi e cooperative agricole per aiutare lo sviluppo economico e sociale dei diversi territori.

Carlo Nan incominciava quindi a presentare agli agricoltori monregalesi gli intenti del Comitato di studio per la collina e promuoveva il 22 gennaio 1957 una riunione nei locali del Comizio per discutere sulla possibilità della vendita in comune della frutta.

La riunione ha avuto inizio alle ore 10, ed è stata presieduta dal presidente del Comizio gen. Alarico Bruzzone, dal prof. Ferraris Domenico quale rappresentante dell'Ispettorato Agrario e del Comune, dal prof. Carlo Nan, direttore tecnico del Comizio...

Ha aperto la seduta il presidente illustrando la nuova veste che il Comizio vuol assumere nel campo dell'agricoltura monregalese e cioè... indirizzare gran parte della propria attività al campo economico facendo ottenere buoni mezzi di produzione al minor prezzo possibile, ed organizzando la vendita in comune della frutta prodotta nelle nostre zone, onde evitare la lunga serie di intermediari nelle cui tasche si accumula gran parte della ricchezza spettante al produttore.²⁸

Nel corso della riunione il professor Carlo Nan proponeva di coinvolgere il comune di Mondovì nella difesa del prodotto agricolo monregalese:

Interessare il Comune di Mondovì affinché sistemi adeguatamente parte dei locali già adibiti a mattatoio e frigorifero per i macellai onde cederli in affitto al più basso prezzo possibile o al Comizio o all'eventuale cooperativa di frutticoltori. Ritirare la frutta prodotta, farne la cernita, la

confezione in cassette e venderla direttamente all'esportatore o al consumatore.

Per non lasciare cadere l'interesse che si era creato nel corso dell'assemblea dei frutticoltori del 22 gennaio 1957 Carlo Nan pubblicava su "L'Agricoltore Monregalese" del gennaio 1958 un resoconto sulla frutticoltura del Trentino, in particolare sull'organizzazione della vendita collettiva dei prodotti.

Un esempio in proposito lo abbiamo dal Trentino e dall'Alto Adige dove associazioni di tal genere [vendita collettiva] funzionano vantaggiosamente da molti anni. Sappiamo che il commercio della frutta è uno dei più delicati e difficili. Bisogna saper bene presentare la frutta per spuntare i prezzi più alti; è interesse economico spesso d'inviare la produzione in luoghi lontani ed in centri di grande consumo; è tornaconto, alle volte, per speciali condizioni di mercato, attendere il momento buono per la vendita; è necessario valersi di tutti quegli accorgimenti che non è possibile trovare presso il produttore isolato e non preparato.

Così sabato 24 maggio del 1958 i frutticoltori monregalesi soci del Comizio Agrario nel corso di un'animata assemblea deliberavano di organizzare in via sperimentale la vendita collettiva della frutta lungo la SS 28 per Savona:

Il sig. Bracco Angelo di Vicoforte, a nome del Sindaco di quel Comune, informava che l'Amministrazione Comunale avrebbe appoggiato e coadiuvato tale iniziativa.²⁹

In effetti veniva attivata la vendita collettiva di frutta nei giorni festivi lungo la Statale nei pressi del Santuario di Vicoforte, incontrando così sia gli automobilisti che dal Torinese andavano verso la Liguria sia i pellegrini che raggiungevano con i loro pullman l'importante centro mariano.

Forse grazie a questa esperienza un nutrito gruppo di frutticoltori scelse la via della cooperazione per valorizzare il proprio prodotto.

Finalmente, dopo tante riunioni e discussioni è nata la 2ª cooperativa frutticoltori della provincia di Cuneo. È sorta proprio in quelle zone considerate le più retrograde e restie ad ogni forma di cooperazione.

L'Atto Costitutivo è stato redatto dal notaio Branda Oreste il giorno 20 agosto 1959.

Hanno aderito i seguenti frutticoltori:

Badino Domenico di Mondovì Borgatto;

Bertola Giovanni di Mezzavia;

Bongioanni Luigi di Mondovì Piazza Santa Croce;

Bonino Filippo di Mondovì Piazza;

Bracco Angelo di Vicoforte;

Bruno Giuseppe di Mondovì Piazza Garzegna;

Bruzzone gen. Alarico di Mondovì Breo;

Cappa Giovanni di Mondovì Carassone;

Chionetti Giuseppe di Vicoforte;

Filippi Silvio di Carrù;

Fornasero Giuseppe di Mondovì Garzegna;

Fornasero Giacomo di Mondovì Garzegna;

Ghiglia Giuseppe di Mondovì Piazza;

Ghiglia Stefano di Vicoforte;

Ghiglia Antonio di Vicoforte;

Manassero Bartolomeo di Mondovì Mezzavia;

Mansuino Virgilio di Mondovì Pascomonti;

Peirone Giovanni di Mondovì Carassone;

Sciolla Guido di Mondovì Piazza;
Sicardi prof. Francesco di Mondovì Piazza;
Turco Giovanni Battista di Monastero Vasco San Lorenzo;
Turco Giovanni Battista di Stefano di Monastero Vasco;
Viale dott. Riccardo di Mondovì;
Vinai Oreste di Montaldo Oberti.
Dall'assemblea dei soci sono stati nominati:
presidente: dott. Viale Riccardo; vice presidente: sig.
Fornasero Giacomo; amministratori: sig. Bracco Angelo,
Filippi Silvio; Manassero Bartolomeo; direttore tecnico: sig.
Bracco Angelo.
Per la lavorazione e conservazione del prodotto si usufruì
dei locali dell'antica Caserma di Artiglieria sita in Carassone
e di proprietà della Colonia Agricola di Rocca de' Baldi, e
del frigorifero di Villanova di proprietà del sig. Merlo.³⁰

La Cooperativa Frutticoltori del Monregalese aveva i
seguenti scopi:

a) vendita, nonché mediazione della vendita ed utilizzazione
della frutta conferita dai soci e pagamento del ricavo netto;
b) acquisto collettivo e mediazione dell'acquisto di tutti i
materiali e strumenti destinati per le aziende agricole ed
economiche dei soci; c) rappresentanza e promozione degli
interessi collettivi nonché creazione e partecipazione ad
istituzioni adatte ad elevare il benessere dei soci; d)
miglioramento della frutticoltura, nonché promozione di tutte
le iniziative ed istituzioni tendenti a questo scopo; e)
acquisto e costruzione di impianti per la conservazione,
utilizzazione e vendita della frutta e di altri prodotti agricoli
conferiti dai soci.³¹

I soci della neo costituita Cooperativa dal 25 al 28
settembre del 1959 parteciparono ad un viaggio promosso
dalla Camera di Commercio di Cuneo per visitare e

studiare l'organizzazione cooperativistica delle valli
dell'Alto Adige e della Valle di Non.³²

La Cooperativa Frutticoltori del Monregalese

ha operato con profitto negli anni 1959-60, 1960-61, 1961-
62, 1962-63, 1963-64; ha cessato la propria attività di
commercio nell'anno 1965 cioè quando, per vendita del
casermone di Carassone da parte della Colonia Agricola di
Rocca de' Baldi, non ha più potuto usufruire di adeguati
locali a prezzo economico. La Direzione del Comizio si è
dichiarata contraria all'acquisto del terreno per la costruzione
di nuovi locali in quanto ritenne le quantità di frutta conferite
e lavorate (quintali 3.000-4.000) non sufficienti per un costo
di esercizio economico.³³

Sempre nell'agosto del 1959 il Comizio monregalese,
collaborando con la Camera di Commercio di Cuneo,
ottenne che Mondovì fosse sede di un Centro di
incremento frutticolo (CIF) avente lo scopo, come scrisse
l'Agricoltore Monregalese,

di valorizzare, incrementare e migliorare la produzione
frutticola delle nostre colline ponendo a disposizione dei
singoli agricoltori esperti specializzati in impianti,
allevamento, potatura e difesa antiparassitaria.³⁴

In questo Centro operarono, tra altri, Luciano Blengini ed
Oreste Bertola, che attualmente ricoprono rispettivamente
la carica di Consigliere e Presidente del Comizio Agrario.

Il Campo dimostrativo varietale "Alessandro Gioda".

Negli anni Novanta con la presidenza dell'enotecnico Giacomo Cavallotto rifiorì il desiderio di promuovere la frutticoltura:

Nel 1988 sono entrato a far parte del Consiglio Direttivo del Comizio quando il Presidente era Pierluigi Paolini - ricorda Giacomo Cavallotto³⁵ -. Nel 1994 il Consiglio Direttivo mi scelse come Presidente. Già negli ultimi anni della presidenza di Paolini il Comizio aveva promosso una certa ripresa dell'attività tecnica e dei corsi di agraria. Inizialmente ci interessammo di enologia e viticoltura con delle lezioni tenute dall'enologo Lorenzo Raimondi, poi a partire dal 1995 abbiamo organizzato dei corsi di ortofrutticoltura tenuti dall'agronomo Raffaele Bassi. Ricordo che il primo di questi corsi l'abbiamo tenuto proprio nella sede del Comizio, nella sala "Alessandro Gioda", mentre il secondo nella Sala Conferenze del Comune di Mondovì. A partire dal 1997 abbiamo poi iniziato una bella collaborazione con l'Istituto Tecnico Agrario di Mondovì, che ci ha messo a disposizione locali e personale.

L'agronomo Raffaele Bassi contagiò Giacomo Cavallotto ed un gruppo di soci del Comizio con la sua passione per le vecchie varietà di frutta.

Nel 1996 stimolati da Bassi, il sottoscritto ed un gruppo di persone iniziammo ad interessarci delle antiche varietà - continua Giacomo Cavallotto -. Volevamo iniziare il recupero di queste frutta ma ci chiedevamo: "Dove possiamo fare un frutteto adatto a questo scopo?". Fummo fortunati. Il corso di frutticoltura 1995-1996 fu frequentato da Beatrice Haefliger, che in quel periodo viveva presso il monastero

Madonna della Fiducia di San Biagio. Questa signorina ci disse che il monastero possedeva del terreno adatto a questo tipo di utilizzo. Prendemmo contatto quindi con la responsabile del monastero, suor Clelia Ruffinengo, la quale immediatamente accettò di mettere a nostra disposizione gratuitamente il terreno necessario per il nuovo impianto.

Il 12 settembre 1996 pertanto il Consiglio Direttivo deliberava di realizzare «un campo sperimentale di vecchie varietà presso il Monastero di San Biagio»³⁶ e di cercare contributi per coprire le spese di impianto e per l'acquisto dell'attrezzatura.

Due mesi dopo il Presidente Cavallotto poteva riferire ai Consiglieri che la Fondazione della Cassa di Risparmio di Cuneo aveva assegnato la cifra di 30 milioni di lire per il frutteto sperimentale sanbiagese³⁷.

Una volta ottenuti i finanziamenti potevamo quindi iniziare i lavori - racconta Giacomo Cavallotto -. Avevamo sparso la voce su questo nostro progetto e nel corso dell'inverno 1996 e della primavera 1997 molti soci del Comizio e diverse persone che frequentavano i nostri corsi di ortofrutticoltura ci portarono delle marze di meli e peri di antiche varietà. Nella primavera del 1997 realizzammo allora il frutteto nel campo di fianco al monastero di San Biagio. Inizialmente piantammo una fila di oltre venti varietà di peri, cinque file di una settantina di varietà di meli, tre file di peschi ed alcuni piantini di piccoli frutti. Incominciò così questo nostro progetto che come primo risultato ebbe quello di creare un gruppo di volontari³⁸, nella maggior parte pensionati e soci del Comizio, i quali lavorando nel frutteto fecero fiorire tra loro una bella amicizia.

Nel corso degli anni il Campo si accresceva di varietà, che venivano trovate sia dai volontari del Comizio in occasione di loro gite o passeggiate nelle vallate monregalesi, spiega Giacomo Cavallotto, sia

nelle numerose mostre di frutta antica a cui abbiamo partecipato. C'è sempre qualcuno, infatti, che si avvicina alla nostra esposizione e ci dice di avere la tal pianta o di conoscere un posto dove ci sono questa e quest'altra varietà.

Nel novembre del 2007, in occasione del 140° anniversario della costituzione del Comizio Agrario di Mondovì e del decimo compleanno del Campo varietale, il Consigliere Luciano Blengini³⁹ e il Direttore Mario Bertolino⁴⁰ redigevano un primo prezioso catalogo⁴¹ delle varietà presenti nel frutteto "Alessandro Gioda". Attualmente nel Campo le varietà di frutta sono 252 e le piante 794⁴².

Nel frutteto abbiamo piante della stessa varietà che ci sono state portate da zone diverse del nostro territorio - afferma Giacomo Cavallotto -. A volte hanno anche nomi diversi. Il fatto che una stessa varietà sia presente da molto tempo in zone diverse è per noi la prova che è autenticamente locale. Io penso che questo nostro lavoro di ricerca e recupero di antiche varietà di frutta del Monregalese abbia una sua importanza. Intanto perché contribuiamo alla salvaguardia della biodiversità e poi perché il frutteto è anche un ottimo campo scuola per i corsi di frutticoltura che il Comizio organizza. Ci piace l'idea che su piante da frutta del passato si esercitino i frutticoltori del futuro.

Note

¹ Il presente lavoro prende spunto da una precedente ricerca, sul ruolo del Comizio Agrario di Mondovì nel promuovere la frutticoltura, realizzata dal professor Mario Bertolino, direttore e memoria storica del Comizio monregalese.

² Particolare successo ebbe l'aratro ideato dal Sambuy, tanto che nel 1867 fu premiato all'Esposizione Universale di Parigi. Cfr. *Cronaca agraria. L'aratro Sambuy all'Esposizione di Parigi*, in "Bollettino del Comizio Agrario del circondario di Mondovì" (in seguito "Bollettino") n. 6, dicembre 1867.

³ Cfr. *Relazione sullo stato dell'agricoltura*, in "Bollettino" n. 3 - marzo 1869.

⁴ Cfr. Turco G., *Vogliamo buona e scelta frutta*, in "Bollettino" n. 10 - ottobre 1875.

⁵ Cfr. Società di Bossea, *Relazione del comm. deputato Paolo Boselli sul concorso al premio Demidoff. La produzione e le classi lavoratrici nel circondario di Mondovì. Memoria premiata del comm. prof. Felice Gavelli*, Mondovì Piazza, tip. Giovanni Issoglio, 1881, pp. 81-82.

⁶ Cfr. *Sunto delle Conferenze di Frutticoltura*, in "Bollettino" n. 5, maggio 1882.

⁷ Cfr. *Condizioni dell'Agricoltura nel sessennio 1880-1885. Questo V*, in "Bollettino" n. 6-7, giugno-luglio 1886.

⁸ Alessandro Gioda (Padova 8 ottobre 1878 - Mondovì 14 luglio 1948) si laureò in Scienze Agrarie a Pisa il 17 luglio 1901. Direttore della Cattedra Ambulante di Mondovì e Segretario del Comizio Agrario monregalese, Gioda seppe con entusiasmo lavorare per il miglioramento dell'agricoltura del Circondario attraverso i suoi scritti, la sua attività di conferenziere e le sue visite frequenti alle diverse aziende rurali in cui si sperimentava una qualche cultura o innovazione nel campo dell'allevamento del bestiame. Per quanto riguarda la frutticoltura, Alessandro Gioda, oltre ai numerosi articoli pubblicati su "L'Agricoltore Monregalese", diede alle stampe anche i seguenti libri: *Coltivazione del castagno*, Casale, Tipografia C. Cassone, 1911; *Il pero ed il melo*, Casale, Tipografia C. Cassone, 1913; *Castagni e castagneti in Piemonte*, Piacenza, 1928.

⁹ Cfr. *Risposte a quesiti*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 4 ottobre 1904.

¹⁰ Cfr. *Concorso per un manuale di frutticoltura*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 1° dicembre 1904.

¹¹ Cfr. *Cronaca*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 15-30 ottobre 1905.

¹² Cfr. *Frutticoltura*, in "Bollettino" del 5 marzo 1906.

¹³ Cfr. *Fruteti scuola*, in "Bollettino" n. 1 del 25 novembre 1911.

¹⁴ Cfr. *Piante da frutta*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 15 gennaio 1913.

¹⁵ Per la storia della Colonia Agricola ed il ruolo del Comizio Agrario nella sua promozione si veda Ianniello Attilio, *La Colonia Agricola Provinciale di Mondovì. Uomini e opere di una pagina di storia monregalese*, Acqui Terme, 2012.

¹⁶ Cfr. *Un frutteto scuola a Mondovì*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 20 ottobre 1921.

¹⁷ Cfr. *Per il cinquantenario del Comizio*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 25 marzo 1915.

¹⁸ Cfr. *Il Consorzio fra i produttori di frutta del Circondario*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 18 dicembre 1918.

¹⁹ Cfr. *Il Consorzio produttori frutta presso il Comizio Agrario di Mondovì*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 15 gennaio 1919.

²⁰ Cfr. *Per una esposizione di frutta e per una festa agraria*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 18 ottobre 1919. Dopo questa esposizione di frutta il Comizio organizzò nuove mostre frutticole a Cherasco (1920) e di nuovo a Mondovì nel 1921.

²¹ Cfr. *I frutticoltori*, in "L'Agricoltore Monregalese" del 10 giugno 1921.

²² Il "decalogo" è citato in Bertolino Mario, *Il Comizio Agrario di Mondovì*, Mondovì, 1997, pag. 166.

²³ Cfr. *In memoria del prof. Gioda*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 4, aprile 1949.

²⁴ Cfr. *Convegno frutticoltori*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 7 – ottobre 1948.

²⁵ Cfr. *Corso di frutticoltura*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 9 – dicembre 1948.

²⁶ Per una biografia del prof. Nan si veda Ianniello Attilio, *Il Comizio Agrario di Mondovì e l'agricoltura solidaristica nel Monregalese: il contributo dell'agronomo Carlo Nan*, in "Il Comizio Agrario di Mondovì. Opere e Uomini. Atti del Convegno di Studi per il 140° Anniversario della Fondazione. Mondovì 10 novembre 2007".

²⁷ Cfr. *Comitato di studio per la collina*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 6 – giugno 1956.

²⁸ Cfr. *Vendita in comune della frutta*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 2 – febbraio 1957.

²⁹ Cfr. *Decisione di frutticoltori soci*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 5 – maggio 1958.

³⁰ Cfr. *Cooperativa frutticoltori del Monregalese*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 8 – agosto 1959.

³¹ Cfr. *Cooperativa Frutticoltori del Monregalese*, *Statuto*, pp. 3-4, Archivio Comizio Agrario di Mondovì.

³² Cfr. Nan Carlo, *Notizie e considerazioni sul Movimento Cooperativistico dei frutticoltori dell'Alto Adige e del Trentino*, Mondovì, 1959.

³³ Cfr. *Un consorzio decennale di lavoro dal 1957 al 1967*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 12 – dicembre 1967.

³⁴ Cfr. *Centro di incremento frutticolo*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 8 – agosto 1959.

³⁵ Cavallotto Giacomo, testimonianza raccolta il 23 dicembre 2010. Mondovì. Giacomo Cavallotto, nato a Castiglione Falletto nel 1948, diplomato enotecnico presso la Scuola enologica di Alba, ex funzionario della Regione Piemonte, sezione agricoltura, è stato Presidente del Comizio Agrario di Mondovì dal 1994 al 2010. Attualmente è Responsabile del Campo dimostrativo varietale "Alessandro Gioda".

³⁶ Cfr. *Comizio Agrario, Verbale del Consiglio Direttivo del 12 settembre 1996*, Archivio Comizio Agrario.

³⁷ Cfr. *Comizio Agrario, Verbale del Consiglio Direttivo del 12 novembre 1996*, Archivio Comizio Agrario.

³⁸ Tra questi, oltre a Giacomo Cavallotto, troviamo Oreste Bertola, Luciano Blengini, Mario Bertolino, Carlo Garelli, Nino Garelli, Giorgio Garello, Guido Gonella, Franco Magliano, Gianni Mancardi, Vincenzo Marsupino, Walter Molineri, Mario Morello, Alberto Motta, Livio Peirano, Giuseppe Priale, Giancarlo Quasimodo, Giorgio Robaldo, Sauro Sacchelli, Mario Sardo, Gianpiero Unia, Paolo Valle, Giovanni Volpe.

³⁹ Luciano Blengini, nato a Vicoforte nel 1938, ex collaboratore tecnico nel reparto di coltivazioni arboree della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, è attualmente Consigliere del Comizio Agrario.

⁴⁰ Mario Bertolino, nato a Mondovì nel 1947, laureato in Scienze Agrarie presso l'Università di Torino, ex insegnante presso la Scuola Enologica di Alba, è Direttore del Comizio e Analista del laboratorio dello stesso.

⁴¹ Il catalogo *Il campo dimostrativo varietale "Alessandro Gioda"* è reperibile presso il Comizio Agrario di Mondovì, piazza Ellero, 45 – 12084 Mondovì, tel. 0174.42114. Sito Web: www.comizioagrario.org.

⁴² Ecco in dettaglio le varietà e il numero di piante:

Frutta	Varietà	Numero piante
pere	45	120
mele	115	460
pesche	25	100
nashi	10	10
ciliege	17	25
darmasin	2	25
castagne	16	32
fichi	7	7
piccoli frutti	15	15
Totale	252	794

Indice

Il Comizio Agrario di Mondovi e la frutticoltura	pag. 3
Il contributo del professor Alessandro Gioda	pag. 9
La via della cooperazione	pag. 21
Il Campo dimostrativo varietale "Alessandro Gioda"	pag. 28
Note	pag. 31

I Quaderni del Centro per la Cultura Cooperativa:

- Raccomandazioni ed impegni all'avvio della seconda generazione dei piani di zona.
- Le radici mutualistiche e cooperative dell'Albese.
- "Fare gli Italiani". Il ruolo del Comizio Agrario di Mondovì e dell'Associazione promotrice degli asili infantili nei Comuni rurali del Monregalese.
- Una maestra del lavoro.
- Cooperazione e associazionismo rurale a Vicoforte tra XIX e XX secolo.
- Il Comizio Agrario di Mondovì e la frutticoltura nel Monregalese.



Centro per la Cultura Cooperativa

via Cascina Colombaro 56

12100 Cuneo

Telefono 0171451711 – Telefax 0171451734

cultura.cuneo@confcooperative.it

www.cuneo.confcooperative.it

stampato nel Marzo 2013

presso:

INSIEME Soc. Coop. Soc.

Via Pola, 12 – ALBA (CN)

Tel. 0173 440270 - Fax 0173 220724

cooperativa@insiemealba.it

www.insiemealba.it